

Prezzo di Associazione

Table with columns for 'Elegge e Data', 'anno', 'L. 50', 'L. 12', 'L. 8', 'L. 2', 'L. 17', 'L. 9', 'L. 10', 'L. 11', 'L. 12', 'L. 13', 'L. 14', 'L. 15', 'L. 16', 'L. 17', 'L. 18', 'L. 19', 'L. 20', 'L. 21', 'L. 22', 'L. 23', 'L. 24', 'L. 25', 'L. 26', 'L. 27', 'L. 28', 'L. 29', 'L. 30'.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50. — La terza pagina dopo la firma del giornale cont. 50. — Nella quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti di meno di un mese di prezzo. — Il pubblico tutti i giorni tranne i festivi. — I corrispondenti non di residenza. — Lettere a pignone non saranno di responsabilità.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gerghi, N. 28. Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vienna, 20 gennaio.

(C. E.) Ancora due giorni, o poi le porte del nostro parlamento si schiederanno per lasciarvi entrare i rappresentanti di quei tanti regnicoli autonomi e indipendenti, in cui un foglio berlineo sogna un altro di divisa l'Austria nostra. Progetto veramente bizzarro quello del giornale tedesco, di trovare cioè modo di concedere il suo ad ognuna delle nazionalità che formano questo mosaico, che si chiama Impero Austro-Ungarico; peccato che vi ci manchi un po' di quella cognizione di causa, profondità ed acume, che siamo soliti ad ammirare nei Tedeschi. Ma lasciamo, oio, che tanto poco ci può importare, e torniamo ai nostri deputati, che rinfacciati e ristorati nel tempo delle vacanze fra breve ritorneranno a discutere sui destini della patria ed a bisticciarci, frutto e direi quasi essenza del sistema parlamentare moderno. Questa volta entrerà nella Camera un gruppo nuovo, composto ben s'intende di elemeuti vecchi, il gruppo, vo' dire, Liebnache e Fux. Desidero costoro, che si prenda più cura delle classi operaie, si faccia meglio progredire o prosperare il sistema economico, e perciò, lasciando per ora da parte, essi dicono, la politica, in cui ogni membro del nuovo gruppo agrario sarebbe lasciato libero, promoviamo a tutt' uomo gli interessi agricoli. Ma ciò non è ancor tutto, e Liebnacher, che ha fatto tanto parlare di sé nei giorni passati, egli il campione della Dextra, il difensore della novella legge scolastica, viene a dirci, che è come tedesco e come austriaco non può non sottoscrivere alla proposta Wurmbrand sulla lingua tedesca da dichiararsi lingua dello Stato. E' una evoluzione anche questa, o come usano a chiamarla presso di voi, benché in senso un po' differente, è un certo trasformismo, che pare sia venuto di moda, con quanto onore e decoro dei suoi padri, ditelo voi.

X

Vienna, che è ogui di teatro di qualche misfatto, specialmente nei di passati ed anche ora fa parlare di sé per le scelleratezze di quell' Ugo Schenk, che, in compagnia di suo fratello e di un certo Carlo Schlossarek, ha fatto tante vittime delle sue passioni. Tutti i giornali sono pieni di particolari dei costoro delitti, e sebbene si facciano ascendere omai a nove le giovani trucidate da quel mostro in carne umana, che è lo Schenk, pure non so se conosco andò il numero preciso, e chi sa quando

si potrà conoscerlo. L'inesperienza, la credulità ed il biasimevole uso di rendere pubblico per mezzo dei giornali il desiderio di andare a marito furono per lo Schenk tanti aiuti e facilitazioni per far cadere nella propria rete tante giovanotte, dorubarlo del poco che avevano, poi privarlo financo della vita. L'assassinio ultimo venuto alla luce fu così commesso: disse alla vittima di desiderarla in moglie, si fece dare quanto possedeva, e poi con un urto la precipitò dall'altezza di trenta metri ove l'aveva condotta per farle godere d'una magnifica vista. Ora trovasi in carcere coi suoi compagni, ma non si trova però spaventato o timoroso, com'essi; sibbene fa sempre buon viso, ilare, soddisfatto, compone poesia, le declama da solo, e prega gli permattano di scrivere la propria biografia, che promette interessantissima.

Un altro delitto, orribile esso pure, si è quello dei tre bricconi, che entrarono nella bottega di un cambiatore di moneta, sita nella Starzasse, di bel giorno, nulla temendo la frequenza del popolo, gettata una manata di sabbia negli occhi al padrone lo derubarono, lo percossero lasciandolo assai malconcio, poi percossero pure la governante e due figliuolini che strillavano aiuto; (uno di questi è morto, gli altri si spera salvarli) e quasi ancora non bastasse tornarono a stracciare una mascelletta del pover'uomo che a stento erasi trascinato nel vicino ospizio. Come vedete, hanno tutta la ragione d'essere inbriditi gli abitanti di qui, e fa pur bene la stampa a detestare in ogni modo quei malvagi. — Ciò che però purtroppo si osserva, pochi sono che traggono la debita morale da scene così ferine; raccontano i fatti nei più minuziosi particolari, e più che altro pare abbiano di mira di soddisfare la curiosità dei lettori.

Ma se tale curiosità si può scusare sotto qualche rispetto, è pur vero, che dei fatti accaduti si dovrebbe almeno questo sperare di buono, che il vizio regnerà con tutte le sue conseguenze quando si trascuri la moralità, quella moralità, che non solo tiene la legge punitrice, (che ciò sarebbe assai poco, e beato allora chi la sapeva fare franca), ma quella che in Dio cerca e trova la sua origine, e cui la legge non fa altro che manifestare e determinare.

X

La condanna degli autori degli eccessi del 27 dicembre nella chiesa di S. Giovanni Evangelista è riguardata come giusta e meritata; il carcere di quattro anni e mezzo per Kraulig, e di tre anni e mezzo per Stieh e per Obolsky forse gioverà di norma e ritegno per chi osasse imitare il loro esempio. Adunque non fu il P. Hammerle

il provocatore, ma lo spirito anarchico e distruggitore d'ogni principio religioso e morale fu quegli che spinse quei miserabili a profanare con atti e grida la casa di Dio. E la stampa che li difendeva, o almeno cercava di scusarli, non si deve dir stampa venduta e menzognera? — E poiché siamo coi delinquenti, sappiate, che la polizia di qui ha messo mano sopra una compagnia di falsi monetari piuttosto riguardevole, e parecchi membri sono già bene assicurati e raccomandati. Sperasi di venir a capo di scoprire tutta l'associazione.

X

Se volessi parlarvi ora del voto per la seconda volta dato dai magnati ungheresi contro il progetto sui matrimoni misti, mi direste che questo sarebbe un fuor di tempo. Meglio per me, che del tempo posso disporre assai poco, e perciò mi sbrigherò col dirvi, che il partito Conservatore in Ungheria si fortifica, i liberali e giudei ne strillano, e si attende che il progetto venga anche per la terza volta respinto.

Non per questo, gridano in coro i fogli liberali, rimane scossa la posizione del gabinetto Tisza, anzi Tisza, coerente al suo programma, saprà combattere anche per l'avvenire per le idee liberali. — Combatta pure, rispondono i fogli dell'opposizione, purché trovino egual fortuna i suoi sforzi quale il ebbero ora.

Le scene del parlamento di Zagabria vi sono note, ed anche queste sono ai nostri fogli argomento di commenti. Se le cose procederanno di questo passo, avranno ragione quei tanti astrologhi, che nella costellazione dell'84 dicono di leggere assai torbido ed oscuro. — Saluto.

Discorso di Castelar alla Camera spagnuola

Crediamo utile far conoscere qualche brano di questa ciceronata, pronunciata nel Parlamento Spagnuolo il 15 del corrente dal signor Castelar.

Egli parla del viaggio del Re Alfonso in Germania, ed osserva che la Spagna fu sempre benivola dei viaggi del re, poiché il viaggio di Carlo I costò alla Spagna la guerra dai comuni ed il viaggio di Ferdinando VII a Bayona costò la guerra dell'indipendenza.

Rammenta che nelle precedenti costituzioni si preveniva il caso obbligando il re ad avere il permesso delle Cortes per po-

ter recarsi all'estero, che tutta la Spagna condannava il maledetto viaggio, dice, del vostro re...

Presidente. Signor Castelar, ella ha pronunziato una frase poco corretta.

Castelar. Per tranquillizzare S. E. malissimo disposta a mio favore, perchè non sono divoto né al re né alla monarchia, debbo dichiarare, che siccome trattasi di una questione internazionale, non mi permetterò una sola parola contro il capo dello Stato e contro il Governo (approvazioni).

Continua esaminando la condizione politica dell'Europa ed osserva:

Tutto consiglia a noi una politica d'astensione; vogliamo la pace all'interno ed all'estero perchè siamo gravemente ammalati e nessuno è convinto della nostra convalescenza, come della nostra ricaduta; abbiamo bisogno di ricostituire le nostre finanze e non d'andare a far delle scorterie.

Limitandosi al viaggio dice, che la stessa Germania non rimase soddisfatta delle spiegazioni che fu necessario dare alla Francia e paragona il modo tenuto nel festeggiare il re di Spagna in Germania, e in Spagna il principe imperiale, difendendo in particolarità sulla entrata in Homburgo e del fatto che l'imperatore non s'era fregiato del Toson d'oro, e con questo pretesto fa una lunga escursione nella storia di questi ordini.

Rispetto al brindisi, il re di Spagna, dice, con giusta deliberazione brindò in nome della monarchia più antica, e siccome io non ho nulla da vedere per quali considerazioni il re aveva motivato il suo brindisi, credo che avrebbe potuto brindare in nome della monarchia spagnuola, che dalla maggioranza viene applaudita. Quindi soggiunge:

Io sono repubblicano, benché non lo sembri (risa); però considero la tradizione, e, dopo Dio, non credo in altro creatore che nel tempo; e se io fossi stato ministro del Re di Spagna (benché io non sarò mai ministro d'alcun re), avrei considerato un, ombra il viaggio; e ricordando altri viaggi di re in Germania, per quale motivo dobbiamo oggi andare a pari di eredi più o meno presunti, di principi mediatori e del sovrano della barbara ed incipiente Serbia?

Passando poi ad occuparsi del titolo di colonnello degli ulani conferito al re, dice

che lanciandogli il coltello verso la spalla destra lo mandò a conficcarsi nell'albero vicino.

In capo a pochi minuti il sangue del martirio sgorgava da dieci ferite; intorno a lui il palo e gli alberi erano irti di coltelli; la seconda parte del suo supplizio era finita, egli stava per subire l'ultima.

A qualche distanza dalla piazza i fanciulli avevano ammonticchiati rami secchi e verdi. Questi ultimi furono gettati dinanzi a Fleuriau in guisa che accesi, il fumo che ne doveva uscire cagionasse all'infelice, il terribile supplizio dell'astisia. Invece a piè di Guglielmo, fu prestamente preparato un fogo di legna secca.

Fu a quel punto Giovine Liann era para insensibile a quanto accadeva intorno ad essa, ma quando vide una vecchia avvicinare un tizzone al rogo destinato a Guglielmo, fece un violento sforzo sopra se stessa, lasciò il suo posto e piombando in mezzo agli Indiani, colse braccia tese, il volto portante l'impronta d'un pazzo terrore, disse con voce soffocata dal pianto:

— La Giovine Liann è figlia d'un capo famoso nei combattimenti che ha dato e per lo vittorio riportate. Egli lasciò l'orfano senza sostegno, nessun Indiano gli portò cacciagione, nessuno ferisce per lei, colla lancia il pesce nel fondo del lago. La Giovine Liann domanda ai suoi fratelli i Figli Rossi di adottare qual membro della tribù, il Volto Pallido condannato a spirare tra le fiamme. Essa ha diritto di esigere uno sposo tra i guerrieri che le tolgono il padre.

A questa domanda gli Huroni si guardarono l'un l'altro. Ciò che reclamava Giovine Liann era quasi un diritto. (Continua)

JAGO

Piuma d'Aquila s'avanzò verso il centro della piazza, e dopo aver preso un atteggiamento marziale, narrò le ultime imprese degli Huroni che finirono con la vittoria riportata sui Volto-Pallidi.

Dopo questa narrazione che piacque immensamente ai selvaggi, Piuma d'Aquila, alzando la voce, enumerò i combattimenti ai quali aveva assistito, le capigliature prese ai nemici, le vittorie riportate e chiuse con un'apologia completa della sua prodezza in guerra e della sua saggezza nei consigli.

Lungi dall'ecceitare sorpresa, questo orgoglio parve legittimo agli ascoltatori del guerriero il quale venne acclamato da tutta la tribù.

Dopo la danza guerresca di Piuma d'Aquila, uomini, donne e fanciulli si schierarono su due linee. Una bacchetta fu data a ciascuno di essi e si condusse Jago alla estremità della piazza. Dirimpasto a lui si ergeva un palo rosso, posto fra quello al quale stava strettamente avvinto Fleuriau e quello di Guglielmo.

Colubro d'oro strappò le vesti che coprivano Jago, e questi seminando si trovò ritto, con di fronte la meta che doveva toccare e ai lati della via che doveva percorrere, uomini, donne il cui volto esprimeva una gioia

crudele e che armati d'una bacchetta flessibile stavano per lacerargli le carni.

Un brivido di terrore corse per le membra di Jago, ma si riebbe presto, rizzò il capo, fece il segno della croce, guardò Nompargiglia che sembrava nuovamente raccomandargli di cercar di illudere la crudele sveltezza degli Huroni, poi, pronto a slanciarsi aspettò il segnale.

Questo fu dato da Piuma d'Aquila. Rapidamente Jago slanciòsi allora fra le due file di carnefici e balzò in modo sì inatteso, al prodigioso, che le bacchette alzate colpirono quasi tutte nel vuoto: il giovinotto aveva abbracciato il palo prima che una goccia di sangue sprizzasse dalle sue membra. — Questa prova d'agilità sorprendente eccitò una viva ammirazione tra i selvaggi, e Jago poté restare presso il palo che teneva abbracciato senza subire il dolore e la vergogna di vedersi porre nuovi lacci.

Toccava a Fleuriau di subire la terribile prova.

I capi più rinomati per la loro destrezza si collocarono ad una certa distanza dal palo al quale era legato, e ciascuno guerriero a sua volta lanciò il suo tomahawk, di guisa che le pesanti lame, senza colpire il capitano, nella testa si conficcavano nel palo al quale era legato o nel tronco d'un albero vicino. Ogni volta che la mano d'un capo alzava la terribile ascia, Fleuriau si domandava se dessa non gli avrebbe spaccato il cranio. Suo malgrado e ad onta del suo coraggio, tante volte sperimentato, egli si sentiva abbambagliare la vista ed accoppiare i battiti del cuore.

Quel terribile esercizio di destrezza di cui la testa di un uomo era l'obiettivo, provò che gli Huroni erano dotati d'una sorpren-

dente giustizia di mira, e meritò gli applausi degli spettatori. Durante questa scena terribile, Guglielmo aveva tenuto chiusi gli occhi pregando a bassa voce, mentre Jago posto fra quattro robusti Huroni, si domandava se nulla doveva tentare per salvare Fleuriau.

Ma che poteva fare lo sventurato fanciullo? Benché lo si fosse lasciato libero, egli sapeva che al primo gesto lo avrebbero legato; d'altonde una parola di Nompargiglia gli aveva fatto conoscere che l'esercizio del tomahawk se ha per scopo di prostrare il coraggio del prigioniero lasciandolo sotto l'influenza di un terrore senza tregua, e rinvellendosi, non si chiude mai con una morte immediata.

Infatti per gli Indiani, questo supplizio in qualche guisa preparatorio, cagiona raramente la morte del prigioniero. Perché così avvenisse bisognerebbe che un Indiano mal destro fallisse il colpo, e che avendo il prigioniero colle sue ingiurie eccitato il corruccio dei suoi persecutori e l'odio d'uno di essi, questo esasperato lanciasse il suo tomahawk non contro il palo, ma nel capo stesso della vittima.

Avendo Fleuriau col suo contegno meritata la stima dei suoi nemici, Piuma d'Aquila gli disse con voce grave:

— Il Volto-Pallido ha un cuore di leone. La prova dei coltelli cominciò poco sfante. Questa volta non si trattava più di minacciare Fleuriau coll'ascia, ma di ferirlo leggermente. Non si doveva colpire né il cuore, né la testa affine di prolungare il supplizio, ma orvellargli con lame acute le spalle e le braccia.

Il capitano si morse la labbra a sangue, poi guardò bene in faccia il Colubro d'oro

ai ministri d'allora: se conoscevate la concessione di tale onore perchè la tolleraste? E se la ignoravate, perchè non protestaste? Io accuso l'imperatore di Germania di aver voluto offendere nella persona del re di Spagna la nostra altera Nazione. — Io lo accuso....

Il presidente chiama all'ordine l'oratore, dichiarando che il re di Spagna è sempre e dovunque la rappresentanza vera del paese.

Castelar, replica dichiarando che se le sue parole potessero per avventura considerarsi offensive per qualcuno e produrre complicazioni, non ha nessuna difficoltà a ritirarle (bene), insistendo però nell'idea che i ministri avrebbero dovuto chiedere spiegazioni alla Germania.

Avete notato, signori deputati, che la Germania, in mezzo ai forti pensieri dei quali fa tesoro, ricorda altresì migliaia di fatti per danni patiti dalla Francia.

La Germania voleva vendicarsi della presa di Strasburgo, per opera di Luigi XIV, e se ne vendicò tre secoli dopo, con la sanzione di un Borbone di origine francese.

Passiamo a discorrere della Francia. Grevy, non credette ricevere il nostro re quando andò in Germania, scusandosi di avere la gotta, ed in ciò potevasi scorgere quanto fosse mal visto il viaggio del nostro re in Germania.

Giunto il re in Germania non avrebbe dovuto ritornare attraversando la Francia.

Perchè lo prevedeva quello che doveva accadere, io consigliai i miei amici, i miei correligionari ed i repubblicani francesi, ai quali potevo indirizzarmi, che procurassero di fare un cortese ricevimento al re di Spagna, che nella vicina nazione rappresenta la più alta magistratura della nazione.

Tutti voi sapete ciò che poi hanno fatto alcuni disumani radicali, pericolosi in Francia come dovunque....

Quale colpa hanno i repubblicani francesi; quale colpa hanno i repubblicani spagnoli, se nella loro fila vi sono alcuni che sono i nostri peggiori e più ardenti nemici, che sono i perturbatori dell'ordine sociale?

Occupandosi della sovranità nazionale, l'oratore rimprovera la maggioranza, perchè parvente di ristabilirlo come è scolpita nella Costituzione del 1849.

Voi non siete soli — dice — perchè alla vostra destra avete la reazione ed alla sinistra la rivoluzione che sta pronta, e che voi rendete possibile colla vostra condotta. Avverte la maggioranza che avrà bensì la vittoria, ma per poco tempo.

Io dicevo ai conservatori l'anno scorso: perchè volete distruggere il suffragio universale, se tornerete ad essere ristabilito?

Voi, dice terminando, progressisti, figli del popolo come me vi siete serviti del suo sangue per compiere e consacrare la indipendenza nazionale, e quando dominava la reazione, invitaste il popolo, perchè adoperasse la sua forza onnipotente per difendere la libertà, e più tardi, inviate i figli del popolo a tre mila leghe, a lottare non solo contro il nemico, ma anche contro la febbre dissominata nell'aria, il vomito nero dissominato nell'acqua, e quando terminate le fatiche della guerra, e composte le competenze pacifiche, perchè voi dimenticaste così prontamente i sacrifici del popolo e gli negate il voto e la partecipazione nel governo della Nazione?

(Approvazioni dei banchi della sinistra; molti deputati si partono per stringere la mano all'oratore).

Le spiegazioni del Principe Vittorio

Il deputato Paolo di Cassagnac, volendo definitivamente conoscere le vere disposizioni del principe Vittorio gli ha mandato la seguente lettera che comunicò al Figaro:

"A Sua Altezza Imperiale il Principe Vittorio Napoleone:

Monsignore,

"I comitati imperialisti di Parigi, di cui io sono il presidente, m'incaricano di aver l'onore di domandare alla Vostra Altezza Imperiale quale possa essere la vera portata degli ultimi incidenti che furono apprezzati così diversamente, ed in quale misura il partito può contare sopra di Voi un giorno?

"I comitati sono convinti che le spiegazioni che voi vi degnate di dar loro, saranno di tal natura da dissipare l'incer-

tezza che la polemica ha potuto far nascere, ed a confermarli inoltre nella loro inalterabile devozione alla vostra persona.

"Io unisco a questa lettera, Monsignore, il processo verbale che contiene la risoluzione votata all'unanimità dai comitati di Parigi.

"Si degni Vostra Altezza Imperiale accogliere i sentimenti di devozione

del suo servo

PAOLO DI CASSAGNAC."

Ecco il processo verbale della riunione alla quale il Cassagnac allude:

Parigi, 11 gennaio 1884.

I comitati imperialisti di Parigi, rappresentati dai loro uffici, si sono riuniti in via Keller, nell'undicesimo circondario ed hanno votato all'unanimità la seguente risoluzione:

Considerando che gli incidenti che si sono prodotti ultimamente in seno del partito imperialista, ed i diversi apprezzamenti che se ne fecero dai giornali, ebbero per risultato di mettere il disordine e l'incertezza in tutti gli spiriti;

Che è impossibile che questa situazione si prolunghi ulteriormente senza grave pericolo pel partito disorganizzato e scoraggiato;

Che è d'interesse vitale d'essere infine ragguagliati riguardo ai sentimenti personali ed alle intenzioni vere del principe Vittorio Napoleone;

Considerando d'altronde che, mostrando sempre per suo padre la più viva affezione ed il più grande rispetto, il principe Vittorio può, senza mancare al suo dovere filiale, avere e manifestare altre idee politiche da quelle che il principe Gerolamo Napoleone ha sempre professate.

I Comitati decidono:

Essere il caso di dare al loro presidente, signor Paolo di Cassagnac, mandato formale di rivolgersi, in loro nome, al principe Vittorio Napoleone per ottenere da lui dichiarazioni precise e pubbliche per quanto concerne i suoi sentimenti e le sue intenzioni pubbliche.

Firmati: **Brunoz**, presidente d'onore, cavaliere della Legion d'onore.

Carré, cavaliere della Legion d'onore, presidente dell'undicesimo circondario.

Delpierre, segretario.

Il principe ha risposto colla seguente lettera che l'on. Paolo di Cassagnac ha egualmente comunicato al Figaro, e della quale demmo il sunto.

Signore,

"Io crederei di non dover dare alcuna spiegazione del mio contegno, se guardassi unicamente alla mia coscienza e se questo contegno non fosse stato falsato dalla maggior parte dei giornali che l'hanno apprezzato.

"Ma il sentimento del dovere compito mi rende tanto più facili gli schiarimenti che voi mi domandate in nome dei Comitati imperialisti di Parigi.

"Cos'è che io velli nettamente stabilire?

"Ho voluto stabilire che non mi associerei mai ad attacchi formulati contro mio padre e che lo respingeva con indignazione di associarmi al pensiero di una rivolta.

"Io ho voluto, di più, dichiarare che non avevo alcuna parte politica a compiere nel momento.

"Il mio reiterato intervento non aveva altro scopo.

"Ora, se n'ha forse a dedurre che io non possa arere la mia maniera personale di vedere e di pensare su quanto concerne la politica e la religione?

"No, certamente. Ed io non sarei degno del nome che porto e di cui io sento i carichi patriottici, nome strettamente legato ai destini del mio paese, se io mi disinteressassi assolutamente di quanto lo riguarda.

"Ed io non posso meglio riassumere ciò che m'incomba, se non ricordando quanto scrivevo da Heidelberg, cioè: *io mi preparo a servire bene il mio paese, nel giorno in cui il mio dovere mi chiamerà a farlo.*

"Fino a quel giorno io mi terrò nel riserbo che a me s'impono, senza mai mancare, credetelo bene, agli affetti ed alle devozioni che voi siete incaricato di trasmettermi.

VITTORIO NAPOLEONE."

L'amnistia agli Arcivescovi di Colonia e Posen
E IL MINISTRO DEI CULTI DI PRUSSIA, DOTT. GOSSLER

Nel nostro numero di ieri abbiamo parlato della discussione, che ebbe luogo il 18 e 19 gennaio nel Landtag di Berlino, intorno alla proposta del deputato P. Reichensperger, del Centro, colla quale richiedevansi il ristabilimento degli articoli 15, 16 e 17 della Costituzione, stati soppressi allorchè inferiva il Kulturkampf. I nostri lettori conoscono l'esito della discussione, e come la Camera respingesse quella proposta oppugnata dal ministro dei culti Gossler. Questi dichiarò ricisamente che il Governo non avrebbe sanzionato la proposta Reichensperger, e di tale sua determinazione dava la seguente ragione: "Gli articoli di cui si tratta hanno sempre prodotto difficoltà, sopra tutto dopo l'annessione delle nuove provincie, nelle quali tuttavia le relazioni tra la Chiesa e lo Stato erano meglio determinate che nelle antiche. — Facendosi poi a discorrere del ritorno in diocesi degli Arcivescovi di Colonia e Posen, dichiarò che mai un ministro prussiano avrebbe controsegnaato un decreto di amnistia in favore dell' eminentissimo Ledochowski e di monsignor Melchers. Ecco le sue parole:

"L'amnistia fu sollecitata per l'Arcivescovo di Colonia fino dall'anno 1882; essa fu rifiutata; e se una tale domanda si facesse per l'arcivescovo di Posen, avrebbe lo stesso risultato (*Movimento*). E questa una pratica da gran tempo terminata per il Ministero, essendo il ritorno di questi Arcivescovi contrario alla legge dello Stato (*Oh! oh! al Centro*). Sarebbe pericoloso, imperocchè sarebbe un ostacolo alla pace, che desideriamo veder assicurata non per uno o due anni soltanto, ma per un tempo lunghissimo. Coloro, i quali devono prendere cura degli interessi dei nostri cattolici prussiani, possono naturalmente essere di contrario avviso, ma in questo caso dovranno esaminare se questo ritorno è nell'interesse generale della Chiesa, e soprattutto delle archidiocesi di Colonia e di Posen. Il Gabinetto prussiano ha determinato in tale controversia il suo contegno, e posso affermare che nessuno dei presenti ministri, se gli fosse sottoposta una tale questione, non controfirmerebbe un decreto d'amnistia per due Arcivescovi, dei quali noi parliamo.....

"Ho già avuto occasione di affermare a questa tribuna che il Governo non cercava concludere un Concordato, ma di migliorare per propria iniziativa con leggi speciali la condizione dei cattolici. E questa ancora la nostra norma, nè ce ne allontaneremo giammai. Noi vogliamo restare in relazione colla Curia e restare con essa in accordo, e perciò abbiamo stabilito una legazione presso di lei. Il presente Governo è assolutamente disposto ad accordare quanto può dare senza compromettere gli interessi dello Stato sul terreno della Costituzione e delle leggi vigenti, o noi domandiamo a quanti sono incaricati degli interessi dei nostri concittadini cattolici se hanno intenzione di respingere queste proposte, o se, al contrario, vogliono cercare alla loro volta di operare in vista degli interessi del loro gregge cattolico, e di allontanare dalla via gli ostacoli di cui è seminata."

I SINISTRI E PETRUCELLI DELLA GATTINA

L'onorevolissimo Petrucci della Gattina ha raccolto in due grossi volumi, editi dalla Casa Brigola e C. di Milano sotto il titolo: *I fattori e i malfattori della politica europea contemporanea*, alcune delle numerose sue biografie degli uomini di Stato più celebri d'Europa, cominciando da Bismarck, lord Palmerston fino a Depretis e Mancini.

Ecco come egli parla ad esempio, della sinistra storica: "Bertani, Crispi, Cairoli, Nicotera avevano costituito nei banchi di Sinistra un *quadrumvirato*, che ha ridotto i pochissimi residui della Sinistra antica ed i nuovi dell'estrema sinistra, ad un vero branco di montoni. Depretis li ha annegati sotto i flutti torbidi e limidi, de'suoi trasformismi. I quattro pretegnosi erano dessi poi davvero salvatori della tradizione della sinistra antica, che essi dicono storica? Che burla!

"Bertani diede il segnale dell'accomodarsi ai casi cattivi, ed usufruirli. Cairoli è in perpetua adorazione di sé, e niente altro, e di nessun altri, che se più se,

sempre SE, e così si leva sul piedestallo dei tre condittatori e li annichila. Crispi è sempre sul punto di transigere. Nicotera non sa ancora che cosa è, che cosa fu, che cosa sarà, nè che farà, soprattutto. Non si trova. Adesso si *raccoglie*. Egli dice: *che sta alla finestra a vedere uomini e cose passare, guardando il cielo se non gli caschi in bocca un'allodola arrostita, sotto la forma del portafoglio dell'interno!* Coscienziosi tutti forse, ma tutti impotenti.

"Depretis, ad isolarli; a tendere loro agguati: a dire loro: "Non voglio delle Eccellenze vostre di una volta! Vi conobbi, vi conosco, vi ho denunziato al paese... *bonsoir M. Pantalon!* Trasformativi." E l'ecatombe della Sinistra o meglio di quella dozzina della Sinistra antica che non si era trasformata al pari di Morana, Lacava, Laporta.... l'ecatombe, dico, è consumata. Chi la compiangere? L'Italia, no? l'Europa, tanto meno."

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 22

Il presidente rende conto della visita sua ed altri rappresentanti della Camera al Re, che gratissimo dei voti di coloro coi quali ha comuni gli effetti e gli intenti, ricambiò gli auguri.

Il presidente commemora la vita pubblica e privata di Ciardi e di De Sanctis.

Annunziata una interpellanza di Napodano.

Magliani presenta il disegno di legge per l'impianto di un laboratorio chimico nei tabacchi.

Su raccomandazione di Borgatti deliberasi di iscrivere all'ordine del giorno la legge sulle nomine e stipendi dei maestri elementari.

Annunziata una interrogazione di Bernini intorno alla pesca nel mare sulle coste del golfo Adriatico e intorno all'uccisione del pescatore chiogettino Pio Padoan avvenuta a Spalato.

Vigoni presenta la relazione sul progetto di legge relativa al protocollo addizionale al trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

Discuttesi la proroga al 30 gennaio 1889 della legge 30 maggio 1875 per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto. Approvati l'unico articolo.

Discutonsi gli articoli del progetto per modificazioni alle leggi vigenti sull'istruzione superiore.

Notizie diverse

E' probabile che Magliani consenta che i pagamenti dei dazi si possano fare con biglietti di Banca.

Alla tornata di ieri della Camera assistevano appena 100 deputati.

Le tribune pubbliche erano, invece, affollatissime.

ITALIA

Treviso — Questa è una notizia che potrebbe anche dimostrare la spontaneità di certe dimostrazioni.

A Castelfranco Veneto la direttrice delle scuole non permise ai promotori della sottoscrizione di un album da presentarsi al Re, che vi entrassero a farlo sottoscrivere dalle alunne. Non si è forse detto mille volte che nelle scuole si insegna e nulla altro!

Ma i suddetti promotori non la intesero così. Tentarono invano di ottenere dal municipio una misura contro la maestra. Sarebbe stata illegale e la giunta si guardò bene dal commetterlo lo sproposito.

Che cosa fecero allora i liberali? Io dico un dispaccio dell'*Adriatico*. Una dimostrazione ai piedi del Municipio gridando: *Abbasso i clericali! Abbasso la maestra Dolcetti!*

Il Sindaco promise il suo appoggio ai liberali. Staremo a vedere quello che farà. Intanto domandiamo se questa è libertà!

Milano — Non appena aveva avvertito un leggero miglioramento, il Canth volle recarsi all'archivio di Stato: questa sua soverchia fretta gli ha provocato una recrudescenza dei suoi dolori artritici. Ieri fu costretto di nuovo al letto, e nelle ore pomeridiane moltissime ragguardevoli persone d'ogni ordine di cittadini furono alla di lui abitazione, a chieder notizie della sua salute.

Ieri l'altro nelle sale del Circolo agricolo tenne l'annunziata adunanza per la coltivazione delle barbebiotele.

Udita la storia delle pratiche fatte all'uno dopo breve discussione veniva dai convenuti approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea di agricoltori, convocata dal Circolo agrario con sua Circolare 14 gennaio 1884 accoglie la proposta di promuovere l'impiego di una fabbrica di zuccheri di barbabietole nei dintorni di Sarona e nomina un Comitato di nove membri, conferendogli l'incarico di fare le pratiche necessarie a raggiungere l'intento, e di riferire sulle stesse in altra adunanza. »

Ecco le condizioni poste ai coltivatori.
 1. Le barbabietole saranno rese alla fabbrica a cura e opera del produttore, e dovranno essere consegnate nette di terra e prive di colture, come è uso generalmente nelle grandi fabbriche di Sarona. »

2. Il prezzo, da consegnarsi alla consegna, sarà in media di L. 2 50 al quintale, ma potrà oscillare in più od in meno, a seconda della ricchezza zuccherina, la quale verrà determinata mediante la polarizzazione. »

3. Il Comitato concorderà cogli industriali la scala proporzionale dei prezzi, basata sulla polarizzazione e sull'opera della consegna. »

4. Gli agricoltori potranno a mezzo di un loro delegato, esercitare controllo sui saggi di polarizzazione. »

5. Le contestazioni tra agricoltori e industriali saranno deferite ad un Comitato permanente di arbitri. »

Roma — Numerosa più delle due antecedenti fu lunedì la terza ed ultima rappresentazione del pellegrinaggio nazionale. Essendosi ripetute le comparse del Comune, delle associazioni romane e di moltissimi impiegati governativi, il corteo riuscì di circa quattordici mila persone e la sfilata durò circa due ore e mezzo. La maggior e miglior parte dei pellegrini, però, preferì la parte di spettatrice e quella di farsi spettacolo all'altra curiosità.

Molti stendardi, molti pure i concerti, molte le livree e i costumi contadini. Il Comune di Siena aveva stendardi e paggi in costume medioevale e fu molto festeggiato. Al posto, questa passeggiata rientravasi fortemente dell'atmosfera carnevalesca.

Potenza — La notte del 21 al 22 un incendio alla stazione ne distrusse la metà. Mercè la cooperazione della pubblica forza si circoscrisse il fuoco.

del loro circondario esponendogli il desiderio di essere ricevuti dal prefetto; minacciando la caso contrario; una dimostrazione dell'intera corporazione al palazzo di prefettura.

Il *Gaulois*, riconoscendo la gravità della loro attuale condizione, associati ad altri giornali per iniziare e promuovere una sottoscrizione a favore dei concittadini stessi.

Il giorno 21 a Parigi, essendo chiusa la cappella espiatoria, si sono celebrate Messe in tutte le chiese per la ricorrenza del triste anniversario della morte di Luigi XVI.

Nella chiesa di S. Filippo, parrocchia del Conte di Parigi, il Duca de la Trémoille rappresentava la famiglia reale.

Germania

I giornali si occupano molto della discussione avvenuta al Landtag, sulla mozione Reichensperger. Essi constatano che, di tutti i discorsi, quello del ministro Gosler è stato il meno pacifico e il più violento, e fanno notare che tutti gli oratori non cattolici hanno tenuto un linguaggio molto simpatico per la Chiesa o favorevole alla pace. Dimostrano che il silenzio dei nazionali liberali difensori accaniti fino ad oggi del *Kulturkampf*, è molto significativo. Ritornano inoltre il fatto che il ministro Gosler ha rifiutato di rispondere alle questioni di Reichensperger, Windthorst e Majnke, i quali hanno chiesto al governo perchè esso non abbia eseguito le risoluzioni del Landtag e del Reichstag per la revisione organica delle leggi di maggio.

In occasione del giorno natalizio di Windthorst, il Centro gli diede un gran banchetto.

Windthorst compì sabato il 73 anno: ebbe felicitazioni da tutti i deputati della Camera prussiana.

La nomina del luogotenente generale Von Lee — il quale accompagnò a Roma il principe imperiale ed è cattolico, — a successore del generale Von Thile nel comando dell'ottavo corpo d'esercito, viene considerata a Berlino come una concessione fatta al Centro.

Spagna

Essendo andati il Conte e la Contessa di Parigi a visitare a Madrid l'ospedale francese, al loro uscire lasciarono la somma di L. 1000.

Indispettito per quest'atto di carità, l'ambasciatore della Repubblica francese ha fatto delle rimostranze al Consiglio amministrativo, domandando che sia revocata la Madre superiora. Il Consiglio ha negato di accondiscendere a quest'atto di villana prepotenza.

DIARIO SACRO

Giovedì 24 gennaio
 S. Timoteo v. m.

Pagliuzze d'oro

Chi compra il superfluo, venderà ben tosto ciò che gli è necessario.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Valentino Picco L. 2.
Avviso di concorso. Con recente decreto fu aperto il concorso ai Benefici di S. Stefano presso Palma, Maiano, Montenars e Yarrida: il tempo utile per dichiararsi aspiranti scade il giorno 12 febbraio, e l'Esame Canonico seguirà il giorno 21 del detto mese.

Missione Brazza. Una lettera spedita da Santa Maria del Gabon, il 1 novembre a Boyer, Vescovo di Clermont, dal P. Gabon, missionario apostolico, dà qualche schiarimento sulla missione del signor de Brazza:

« Due dei nostri padri accompagnano l'intrepido sig. de Brazza; essi hanno già traversato il paese degli Adouans, ove hanno scelto un magnifico luogo per stabilirvi una missione. Continuano la strada degli esploratori, e fanò di andare ad imbarcarsi più oltre la bandiera della Francia e della civiltà cristiana, e devono essere in questo momento sul fiume d'Alima, a 225 leghe almeno dal Gabon. Il signor de Brazza è ben disposto in loro favore. Sette missionari hanno accompagnato l'intrepido esploratore dell'Africa equatoriale.

Due di essi missionari si sono installati nell'isola del fiume Ogonvè; due sono rimasti fra i Paouins del fiume di Como per evangelizzare il paese e mantenere le relazioni stabilite dal sig. di Brazza. »

Una lettera in data del 7 ottobre testè pervenuta alla famiglia Piccole dice i nostri concittadini co. Giacomo di Brazza e Attilio Piccole stavano attendendo nell'alto bacino dell'Ogonvè alle loro collezioni scientifiche che formano lo scopo del loro viaggio in Africa e che indipendentemente dalla spedizione del conte Pietro di Brazza, si inoltrarono a continuare i lavori nella regione del Batek par poi discendero in quella degli Aduma e dei Paouins.

Un eccellente periodico per gli operai è la *Guida dell'operai* che esce ogni quindici giorni a Castellammare.

Pubblica articoli morali istruttivi ed artistici, racconti, varietà scientifiche ed artistiche, invenzioni e scoperte, aneddoti, massime e consigli morali per gli operai; ecc. Nella copertina poi ha una accurata rivista politica e bibliografica, giochi di ingegno, indovinelli, sciarade.
 Costa solo L. 2,50 all'anno.

Lo raccomando vivamente agli operai e ai Comitati Parrocchiali perchè lo diffondano in mezzo alle classi lavoratrici.

Imposta sui terreni e sui fabbricati; il Municipio di Udine avvisa che a termini della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2), e del Regolamento approvato con Decreto reale, i ruoli speciali delle imposte sui terreni e fabbricati per l'anno 1884 si trovano depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni a cominciare dal 21 corr.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno.

Gli iscritti nei ruoli sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

- 1.° scadenza al 10 febbraio 1884
- 2.° » 10 aprile »
- 3.° » 10 giugno »
- 4.° » 10 agosto »
- 5.° » 10 ottobre »
- 6.° » 10 dicembre »

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pieno diritto nella multa di cent. 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in nessun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Contravvenzione e disgrazia. Forte Luigi di Meretto di Tomba, ucciso di casa con un fucile carico a palla, ebbe in doppia disgrazia di cadere in contravvenzione alla legge sul porto d'armi e di ferirsi gravemente alla mano destra per un colpo fuggitogli accidentalmente dal fucile.

Jori, 22, moriva in Gorizia, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione il M. R. D. **Francesco Biasoni** ivi parroco dal 1871. Aveva 63 anni.

Preghiamo l'eterna requie dei giusti all'anima di lui.

TELEGRAMMI

Vienna 22 — Giers assistette ieri al pranzo in suo onore presso a Kalnoky. Dopo conferi ancora mezz'ora con Kalnoky. Partì oggi per Pietroburgo.

Tizza è arrivato; ebbe un lungo ricevimento dall'Imperatore.

Londra 22 — Il *Daily News* ha da Varna.

La Porta decise d'inviaire alle Potenze una circolare protestando contro le decisioni del governo d'Egitto riguardo al Sudan il consenso del Sultano: spedisce pure al Kedive una nota nella quale si dichiarerà che egli non può disporre del territorio senza il consenso del suo sovrano.

Parigi 22 — Al Senato discutendosi il bilancio straordinario, fu ristabilito il cre-

dito di tre milioni per la ferrovia del Senegal.

Baynal dichiarò che il prossimo prestito oltrepasserà i 350 milioni.

Il console dell'Uruguay ricevette un dispaccio dal presidente della repubblica in data Montevideo 21 gennaio, il quale dice: Messa tentativo di rivoluzione ebbe luogo: l'ordine pubblico giammai più assicurato. Smentite queste false voci affinché gli interessi dei creditori dello stato non siano lesi.

Parigi 22 — Il ministro dell'interno prepara il progetto per la pensione alle guardie di pace.

Alla Camera Laorché Foucauld interroga sull'ordinanza relativa alle immozioni che toglie lavoro a 7,000 censuati.

Waldeck dice che la misura fu presa per causa d'igiene, si farà il possibile per facilitare l'industria dei censuati.

Fu respinta la domanda al procedere contro Talandier.

Confermasi che il progetto sulla Prefettura di polizia cagionò grande emozione fra le guardie di pace. Queste protestano contro il cambiamento recato alle condizioni della loro pensione e minacciano di rifiutare il servizio. I capi esortano ad aspettare la seconda lettura del progetto.

Berlino 22 — Rispondendo ai giornali che posero la candidatura del principe Radziwill come coadiutore di guerra a Posen, la *Norddeutsche* ricorda che si provò già nel 1881 nei giornali a designare questa candidatura come impossibile per il governo. Il giornale aggiunge: « Non sappiamo dopo quest'epoca se sia sopravvenuto un cambiamento di persone e di cose. Constatiamo che la candidatura Radziwill al seggio vescovile è impossibile per sempre. »

Madrid 22 — Un francese e un portoghese furono arrestati al *Bueno Retiro* da una guardia che aveva osservato che seguivano da alcuni giorni il Re e la Regina durante la passeggiata.

NOTIZIE DI BORSA

23 gennaio 1884

Rend. di 5 1/2 per 100 ann. 1884 da L. 92,70 a L. 92,20
Id. id. 1 luglio 1884 da L. 92,93 a L. 93,02
Rend. annt. in carta da F. 80,25 a L. 80,40
Id. in argento da F. 80,50 a L. 80,60
Flor. «/» da L. 208,— a L. 208,50
Rendiconto annt. da L. 208,— a L. 208,50

Carlo Moro gerente responsabile.

Anna Moretti-Conti

UDINE — Piazza del Duomo N. 11 — UDINE

PREMIATA ORIFICERIA

con medaglia d'oro all'Esposizione Universale Vaticana di Roma 1877 e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, Medaglia d'argento Udine 1883.

LABORATORIO SPECIALE di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone poroso ed argentato. Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia, nonché lavori d'arte ad imitazione dell'antico. Appareti per l'illuminazione di Altari. Braccioli per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato con la doratura a mordente ed a miniatura. Argentatura e doratura a fuoco e ad elettrico sopra tutti i metalli.

Le commissioni si accettano direttamente al Laboratorio in Udine non avendo la DITTA nessun incarico viaggiatore.



100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
 a due righe . « 1,50
 a tre righe . « 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

Pagamento anticipato

ORARIO della Ferrovia di Udine. ARRIVI da ore 9.27 aut. accel. ... PARTENZE per ore 7.54 aut. om.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. 22 gennaio 1894. Barometro ridotto a 0' alto metri 116.81...

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA. Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovinole per tutte le malattie...

CONI FUMANTI per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità...

Sacchetti odorosi Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: violetta, opoponax, rosea ecc.

SCOLORINA Nuovo ritrovato infallibile per far sparire ed impedire la formazione della macchia di ruggine...

NON PIU' LE TESTE GOVERNATIVE DEL TAVOLO ET CALLI ES. Esportazione del premiato balsamo Lenz, nell'Industria per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

UN BUON FERRE PER LE FAMIGLIE di colore della FELVERE ARGENTICA FENNET, offeso dalla Ditta KOLBE & Comp.

IL TRAFORATORE ITALIANO GIORNALE SETTIMANALE DI DISegni ARTISTICI ORIGINALI INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI PER TRAFORO DEL LEONE, METALLO, AVORIO ecc.

Vetro Solabile. Specialità per accendiaro cristalli fotti porcellane, terraglie e ogni genere consumibile.

NOTES LAVAGNA ULTIMA NOVITA' indispensabili per albergo, mercanti, uomini d'affari ecc.

NOTES LAVANDAIA collo finto della biancheria. Indispensabile alla lavandaia e alle madri di famiglia.

TELA ALL'ASTRO-MONTANO superiore alla Tela all'Arnica.

Acqua Maravigliosa PER UNGHERS Barba e Capelli. Quest'acqua assolutamente priva di ogni materia dannosa...

Tip. PATRONATO Udine

Ranno Chimico Metallurgico Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879. Vero bruciore istantaneo degli oggetti d'oro, argento, platino...

Fluido rigeneratore dei Capelli del chimico dott. Chenevier M. T. di Parigi. È un prodotto seriamente studiato; estratto di bulbo capillare...

POLVERE INSETTICIDA CON SUPERIORE APPROVAZIONE INROCCA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881.

Utile a tutti. CANTORINE BOXES. Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia...

ESSENZA DI COCA CHINATA. La Coca boliviana vera, unita alla China Calabaja, preparata a regola d'arte...

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI. Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli...

TIMBRI DI GOMMA. Presso l'Ufficio Annuazi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma...

LEGATORE AMERICANO per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere...